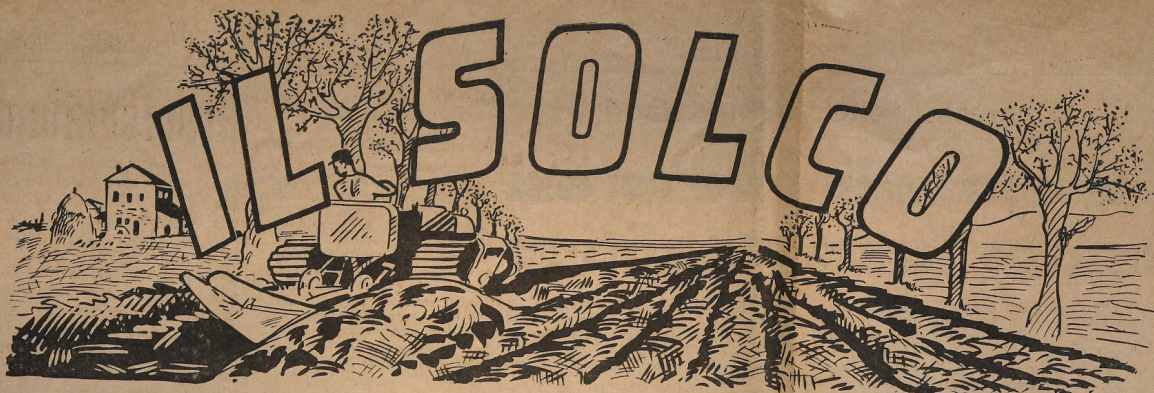




Giornale dei Contadini della
Provincia di Pesaro-Urbino
Redazione e Amministrazione:
Via Cassi n. 4 - Tel. 30.64 - Pesaro

PESARO 31 DICEMBRE 1955
Anno XI - N. 13 - Una copia L. 20
Abbonam. annuo L. 200 - c/e post. n. 15/5764
Spedizione in abb. post. - Gruppo III.

Il Congresso di Pesaro ha respinto il progetto-truffa che annulla la giusta causa permanente e la divisione al 60% in montagna

**Rafforzamento dell'organizzazione per una più larga e decisa mobilitazione unitaria
nelle campagne - Il 19 gennaio giornata di protesta e manifestazioni in tutte le Marche**

LA RELAZIONE del comp. COSTANTINI

Amici e compagni delegati,
il IV° Congresso del nostro Sindacato riveste una particolare importanza, nel quadro del movimento dei lavoratori della nostra provincia, non solo per la notevole forza organizzativa che ha in sé e per le belle battaglie che ha saputo condurre, ma per il fatto, soprattutto, che rappresenta la categoria più numerosa, i suoi problemi abbracciano il settore economico e sociale fondamentale del pesarese: l'agricoltura.

Alla Federmezzadri aderiscono 10.191 famiglie con un totale di 29.913 iscritti.

Circa 400 Leghe e sezioni sindacali site anche nelle più sperdute contrade della Provincia, sono la testimonianza della nostra forza e della fiducia che i mezzadri ripongono in questa organizzazione unitaria. In preparazione del Congresso Provinciale e di quelli comunali si sono tenute 400 assemblee frazionarie, decine di riunioni di azienda, di gruppi femminili e di giovani per un totale di 500 riunioni.

Dopo un esame della grave situazione economica e di crisi determinata dalla presenza e dal dominio dei monopoli, dall'aumento della rendita fondiaria, dal permanere nelle campagne dei vecchi rapporti feudali, e quindi del basso tenore di vita dei lavoratori, il compagno Costantini è passato subito ad esaminare l'aspetto fondamentale della riforma contrattuale, e cioè della giusta causa permanente che la maggioranza governativa vorrebbe abolire.

La giusta causa permanente non si tocca!

Per comprendere il carattere anticontadino del progetto governativo è sufficiente richiamare l'attenzione anche su due soli aspetti: i motivi di giusta causa vengono allargati, ad evidente vantaggio dei padroni; mentre attualmente, grazie alla tregua, se un mezzadro viene cacciato dal fondo per motivi che poi risultassero falsi, non solo ha diritto di tornare sul fondo, ma gli spetta il risarcimento di tutti i danni subiti dall'ingiusta disdetta, con il progetto governativo il mezzadro viene a perdere tali diritti, e gli resta solo la beffa di un ridicolo « indennizzo » che non ripara il torto.

E' un fatto molto positivo che i mezzadri della no-

stra provincia e quelli di tutta Italia abbiano saputo condurre per la difesa della giusta causa permanente una lunga e gloriosa lotta, indipendentemente dalla loro appartenenza a questo o a quel Sindacato. Su questa



strada occorre andare avanti e rafforzare l'unità nelle lotte per la difesa della stabilità sul fondo che è minacciata dalla maggioranza governativa. Inoltre la lotta dei mezzadri si è sviluppata con manifestazioni, ed in particolare con l'azione diretta, in 250 aziende per indurre gli agrari ad accordare una diversa ripartizione dei prodotti, a chiudere le contabilità senza addebiti ingiustificati, a sostenere le metà della spesa delle macchine noleggiate e a dare un giusto compenso per gli attrezzi acquistati dal colono.

Sviluppare la lotta nelle aziende.

Con questa lotta sono stati conseguiti più di 3.000 accordi di poderali.

Occorre fare delle 300 aziende da cinque poderi in avanti esistenti nella provincia 300 nuclei di avanguardia nella lotta contro i singoli agrari che non investono il 4% e che in genere calpestano le leggi, gli accordi e i contratti vigenti e per la difesa dei diritti dei lavoratori. La lotta nelle aziende, la creazione dei consigli d'azienda, e, ove è possibile, dei comitati sindacali rimangono uno degli obiettivi indispensabili da portare avanti.

Diversa ripartizione.

Un altro problema che si pone con forza, e per il quale sono stati già conseguiti dei successi, è la diversa ripartizione dei prodotti industriali e l'assunzione dei braccianti per la loro coltivazione. Uno strumento indispensabile per ulteriori successi in questo campo è rappresentato dalla lotta unitaria che debbono condurre braccianti e mezzadri insieme ai disoccupati.

Nelle zone montane ci troviamo invece davanti a questo bivio: perché i mezzadri possano restarvi bisogna che siano fornite di tutti i conforti materiali indispensabili:

strade, case, acqua, luce, ecc. I proprietari, invece, pretendono di non rispettare nemmeno l'attuale Capitolo Colonico. Come si concilia la grossa questione? E' chiaro che l'obiettivo di prospettiva per il quale i mezzadri continueranno a battersi senza tregua, rimane la realizzazione di una vera riforma agraria. Ma i contadini e l'economia agricola montana non possono attendere più oltre, per cui occorre passare immediatamente alla trasformazione del contratto di mezzadria in affittanza.

Il problema dell'affittanza.

Da uno studio condotto nelle zone di collina e di montagna delle provincie di Pesaro e Bologna è risultato che il mezzadro potrebbe ancora restare in queste zone soddisfacendo il minimo indispensabile delle sue esigenze immediate, prendendo il potere in affitto con un contratto a lunga scadenza e con un canone massimo variabile fra il 12 e il 18% del reddito lordo.

Pur essendo l'affittanza un obiettivo di carattere immediato, la lotta per conseguirla non presuppone alcuna tregua verso gli agrari per tutti gli altri problemi, che vanno dalla chiusura delle vecchie pendenze, ai lavori di miglioria, alle case, ecc.; dipenderà anzi da una più energica mobilitazione per questi problemi se il contratto di mezzadria e il suo

(continua in 2. pagina)

Le conclusioni del comp. NEGRINI

Prima di entrare nelle conclusioni vorrei, se mi è permesso, ringraziare gli operai, i rappresentanti del Comune Democratico della vostra Città che sono venuti qui a portare il loro saluto al nostro Congresso, e un ringraziamento particolare, che ha un significato profondamente storico, vorrei rivolgere a nome di mezzo milione di contadini organizzati alla Federmezzadri, al rappresentante della cultura italiana.

Dispiacerà agli uomini del monopolio che al nostro Congresso, come del resto ai congressi di tutte le altre provincie, i rappresentanti della vera cultura italiana si fondano con le masse contadine, con la classe operaia: è un fatto importante che oggi i mezzadri italiani, assieme agli operai ed agli intellettuali di avanguardia, siano diventati i protagonisti di una nuova politica economica, sociale e culturale nel nostro Paese. Questo fatto dispiacerà ai grandi monopoli, agli agrari e ai rappresentanti del governo italiano, perché essi hanno sempre ritenuto che non ci dovesse essere contatto fra gli uomini della cultura e la classe operaia. Ma anche se a loro fa dispiacere dobbiamo affermare da questo Congresso che oggi il Fronte della Scuola è in agitazione proprio perché ha compreso che a dirigere le sorti del nostro Paese ci sono uomini che invece di essere cu-

stodi della Costituzione Repubblicana difendono le classi più grette e reazionarie del nostro Paese, i privilegi



Il compagno NEGRINI mentre pronuncia il suo discorso conclusivo

dei monopoli, che sono la causa della miseria delle masse contadine, ma anche delle classi medie e della cultura italiana.

Il Congresso di Pesaro ha dimostrato la vergogna di questa classe, che è difesa dal Governo della Democrazia Cristiana, la quale è diventata l'ostacolo principale allo sviluppo economico e sociale delle nostre campagne.

Oggi ci troviamo di fronte ad una situazione di crisi e di malcontento che si allarga ogni giorno fra le masse popolari e contadine per la mancata attuazione delle riforme di struttura e per questo immobilismo che vi è nel nostro Paese.

Oggi nessuno nasconde più che c'è la crisi del nostro paese, però hanno tirato fuori la storiella che la crisi colpisce tutti, e la Confida ha lanciato la parola d'ordine dell'« unità rurale nelle campagne » cercando di fare il fronte agrario-contadino per scagliarlo contro la classe operaia e per nascondere chi sono i veri responsabili della crisi.

Situazione di profonda crisi.

E' bene affermare subito che gli agrari non sono affatto colpiti dalla crisi, da questa, al contrario essi ricavavano maggiori profitti.

Noi abbiamo assistito in questi anni alla concentrazione del capitale finanziario-agrario e monopolista. I grandi agrari sono divenuti anche i maggiori azionisti della Montecatini, della Federconsorzi, delle fabbriche di trasformazione dei prodotti agricoli, ecc.

Quello che rimettono nel concime o nelle macchine perché sono care, quello che

prendono in meno con le barbabietole, con i pomodori, ecc. viene loro ripagato almeno quattro volte allorché ripartiscono i pacchetti azionari della società industriale alla quale appartengono.

Vedete, per coltivare un quintale di bietole il mezzadro spende 1.100 lire, rimettendone 250, mentre il proprietario spende 450 lire e ricava un guadagno netto di 400 lire al quintale. A coltivare un quintale di grano spende ottomila lire, rimettendo circa 1.000 lire al quintale; il proprietario spende 3.000 lire e ne guadagna 4 mila.

Si vuol inoltre addirittura che i mezzadri paghino le opere che si fanno sul fondo, le macchine, gli attrezzi moderni, pretendendo poi tutto il guadagno ricavato dalla trasformazione delle colture.

Si vuole addossare al popolo tutto il peso della crisi economica.

Amici e compagni delegati, cittadini che mi ascoltate, la legge di riforma dei Contratti Agrari approvata dal Consiglio dei Ministri è peggiore dello stesso compromesso fatto precedentemente da Scelba-Saragat-Malagodi. In essa si dà facoltà al semplice Pretore di stabilire se ci sia o no il motivo di giusta causa. Si sottrae la vertenza alla competente commissione specializzata nella quale, anche se in minoranza, eravamo rappresentati come organizzazione sindacale. Inoltre i motivi di giusta causa diventano 8, e tra questi quello di cacciare il mezzadro qualora il cugino o il parente del nonno del proprietario desideri andare a coltivare quel fondo. Non si parla più, praticamente, di reinvestire il 4%, si è abbandonata la ripartizione al 60 per cento prevista nel progetto precedente per i contadini della montagna e per le zone di bassa produttività.

Se venisse approvato questo progetto la crisi agricola sprofonderebbe, la giusta causa nella sostanza e nella pratica non esisterebbe più. D'altra parte si leggeva sullo stesso giornale « Il Resto del Carlino » di questi giorni che il reddito nazionale in agricoltura è aumentato del 5-6 per cento, complessivamente

(continua in 4. pagina)

Il 19 gennaio nelle Marche

GIORNATA DI LOTTA per la giusta causa permanente

Il Comitato Regionale della Federmezzadri si è riunito ad Ancona il giorno 19 dicembre per prendere in esame il progetto di legge sui contratti agrari che è nato dai famigerati compromessi dei 4 partiti che compongono la maggioranza governativa.

Il Comitato Regionale prende atto della indignazione sollevata fra i mezzadri contro il tentativo di eliminare la giusta causa permanente e di approvare una legge truffa, anche sui

contratti agrari.

Esprime la propria solidarietà a tutti i contadini che in decine di manifestazioni e delegazioni hanno manifestato la loro protesta.

Chiama i mezzadri e i contadini tutti a far sentire in ogni luogo della Regione la loro protesta, attraverso manifestazioni e delegazioni che si rechino dai loro proprietari, dalle Autorità, dalle organizzazioni politiche e sindacali, dalle associazioni e dagli agrari.

Decide di indire una giornata di lotta e di protesta di tutti i contadini della regione per il giorno 19 gennaio, chiamando tutto il popolo a partecipare alle grandi manifestazioni che saranno indette dalle organizzazioni contadine nelle varie località.

Dalla tribuna del IV. Congresso della Federmezzadri

I delegati dei contadini pesaresi hanno formulato la loro politica

Angela VANZOLINI - Gabcice

Sottolinea lo stridente contrasto fra i villeggianti che in estate vanno a godersi il sole nella ridente spiaggia di Cattolica e le condizioni delle donne mezzadre, come quest'ultime siano costrette a lavorare molte ore senza un'adeguata retribuzione e a vivere in case mancanti di comodità e di annessi igienici. Vede nella mancanza di leggi adeguate la causa dello spopolamento della terra che è molto forte specie in campo femminile.

Alfredo GUIDI - Montesoffio

Elencando i risultati ottenuti nella sua lega attraverso la lotta e cioè: una maggiore meccanizzazione; 27 case coloniche fra riparate e ricostruite; 40 poderi forniti di acqua potabile; 4 contabilità coloniche chiuse senza addebiti ingiustificati; in numerose aziende è stata ottenuta una diversa ripartizione dei prodotti. Fa rilevare però che questi risultati non sono sufficienti per frenare la fuga dalla terra, ma occorre arrivare a conquiste più radicali come la riforma agraria.

Elvino TONELLI - Colbordolo

Sottolinea che fra le altre cose strappate ai padroni le più rilevanti sono: 35 contabilità chiuse senza addebiti; il 90% delle famiglie ha ottenuto il 3% utile stalla, di cui 45 senza la rimonta; 15 case coloniche e 100 concimale costruite; 70 riparate; investimenti produttivi di un certo rilievo sono stati ottenuti attraverso la lotta unitaria con i braccianti.

Tito SEVERINI - Babucce

Annuncia di avere completato il tesseramento 1955-57 e che i lavoratori hanno aderito con un entusiasmo maggiore degli altri anni; ritiene che la causa di questo derivi dal giusto orientamento di lotta che ha saputo dare la nostra organizzazione.

Maria BOSCHI - Babucce

Denuncia gli abusi e le discriminazioni che stanno facendo i proprietari, i quali tentano di togliere ogni libertà per poter sfruttare meglio i mezzadri.

Amato PALAZZI - Saltara

Porta a conoscenza del congresso che per la prima volta i mezzadri dell'azienda Albani sono riusciti a trattare da pari a pari col conte costringendolo a rispettare la legge sulla tregua mezzadria. Sottolinea il problema dei prodotti industriali i quali rendono di più solo perché i mezzadri vi mettono più lavoro. Propone di formare delle squadre di braccianti, sull'esperienza delle squadre d'ala, per ottenere che il proprietario sostenga

l'onere di una parte delle giornate lavorative.

Gina MOSCA - Tre Ponti

Rivendica l'applicazione dell'art. 11 del Capitolato Colonico che riguarda l'igienicità delle case e pone con forza il diritto ad avere una maggiore assistenza e previdenza e cioè: l'estensione alle mezzadre della legge di maternità ed infanzia; l'assistenza farmaceutica; la pensione di invalidità e vecchiaia; una più adeguata retribuzione per gli infortuni sul lavoro.

Lilliana FERRI - Villa Fastigi

Rileva che la vita delle ragazze è molto diversa da quella di altre categorie. Molto lavoro e poca possibilità di acquistare il necessario, cosic-

ché per fare il corredo è necessario fare la tela in casa, mentre le fabbriche tessili si chiudono. Ritiene che sarebbe meglio perdere qualche ora di tempo per farsi dare dai proprietari quello che spetta. Sostiene che per lottare occorre non avere la minima soggezione del padrone.

Giuseppina CECCARELLI - V. Fastigi

Parla delle lotte alle quali hanno partecipato le donne per la riforma dei patti agrari e per la giusta causa permanente. Porta l'esperienza positiva della costituzione dei gruppi femminili e spiega come in questo modo si possa mantenere un maggior contatto con le iscritte e si sviluppino più rapidamente i quadri.

Irma CESARETTI - Montesoffio

Mette in evidenza quali sono le condizioni delle donne nella montagna dove le case crollano, manca la luce l'acqua e le strade. Per risolvere la questione c'è la tendenza ad abbandonare la terra, ma — continua la compagna — non è questa la strada, quello che occorre è lottare per avere le comodità, e perché sia portata avanti la Riforma Agraria.

Umberto PALMETTI - Gradara

Rileva la necessità di sviluppare lotte unitarie con tutte le categorie. Considera il settarismo nocivo allo sviluppo delle lotte stesse. Porta l'esperienza di lotte condotte in modo unitario: per 3 giorni delegazioni di tutte le categorie si sono recate dalle autorità per far presente la grave situazione e per rivendicare il rispetto delle leggi.

Annuncia che 6 leghe

a vantaggio dei monopoli, ai quali è legata. Responsabile della crisi orticola è il Governo, che ha chiuso ogni possibilità di sbocco ai nostri mercati.

Genovina GENTILUCCI - Villa Ceccolini

Gli agrari non considerano i mezzadri esseri umani; cita l'esempio che anche quando si costruiscono case coloniche nuove non si fanno i gabinetti in casa.

Benito SEVERI - Fossombrone

L'elemento di fondo per ottenere l'applicazione del 4% nelle opere di miglioria è il consolidamento dei rapporti fra i braccianti e i mezzadri. Gli investimenti produttivi sono una condizione perché i mezzadri possano rimanere sul fondo e i braccianti abbiano il lavoro senza bisogno di andare all'estero.

Alessandro MARIOTTI - Fano

Porta a conoscenza le lotte sostenute dai mezzadri dell'I. R.A.B. di Fano; queste, iniziate unitariamente, sono state poi abbandonate dai dirigenti della CISL. Ritiene necessario fare una larga opera di chiarificazione fra i contadini cattolici al fine di stabilire con essi quell'unità indispensabile per il successo.

Professor SETTEMBRINI

Porta il saluto degli insegnanti in sciopero e ne spiega le ragioni, e cioè che essi non lottano solo per questioni economiche, ma anche perché ci si avvia verso un nuovo orientamento di tutto il sistema scolastico.

Giulia NOCCHI

Legge alcuni articoli della Costituzione per dimostrare che la crisi deriva dalla mancata riforma di struttura in essa prevista. Ritiene responsabili di questo un gruppo di uomini che hanno nelle mani il predominio politico. Vede nelle donne che lottano per la loro emancipazione, ma che attualmente sono oppresse dal contratto feudale di mezzadria, un prezioso potenziale ed una forza capace di rinvigorire la nostra organizzazione, quindi di metterla in grado di piegare questo gruppo di privilegiati. Invita i capi lega a svolgere una maggiore opera di educazione e di orientamento in direzione delle masse femminili ed a migliorare l'organizzazione attraverso la formazione dei gruppi femminili.

Oliviero MATTIOLI

Si sofferma a parlare della crisi agraria che non è passeggera in quanto deriva dalla crisi generale del capitalismo. Ritiene necessarie, per risolvere, ampie riforme di struttura. Spiega il compito della cooperazione come mezzo per mettere un freno al predominio politico ed economico dei grandi monopoli, del consorzio Agrario e della Federconsorzi.

Caterbo BERTUCCIOLI - Villa S. Martino

Porta l'esperienza del lavoro fatto dal Consiglio di Azienda di Albani sottolineando l'aspetto altamente positivo dell'unità che è stata raggiunta fra tutti i contadini. Questa unità ha permesso di stroncare ogni manovra padronale e, attraverso i suggerimenti e lo studio del consiglio di azienda, di fare un passo avanti in direzione della meccanizzazione e di una diversa ripartizione.

Venerio ANGELOTTI - Ponte Valle

Si sofferma ad esaminare quali sarebbero le conseguenze, se il famigerato progetto governativo, riguardante la giusta causa, dovesse passare alla Camera e cosa vorrebbe dire dare nelle mani degli agrari l'arma della disdetta i quali ne approfitterebbero per rimandarci indietro di molti anni.

Wanda SPADONI - Cavallino

Centra il suo intervento sull'esame della situazione delle case nel Comune di Urbino rilevando come dal cattivo stato di queste un uomo ed una donna vi abbiano trovato la morte ed un'altra mezzadria sta dovuta stare parecchi giorni all'ospedale. Molti medici interrogati hanno promesso il loro appoggio in quanto ritengono questo stato di cose, ol-

tre che pericoloso, offensivo della dignità umana.

Tonino PIERLEONI - Cavallino

Afferma che così non si può andare avanti e che è necessario imporre nuovi rapporti contrattuali; una nuova forma può essere l'affitto. Scarta invece e critica la Cassa per la piccola proprietà contadina perché vede in questa un tentativo degli agrari di mantenere alto il prezzo della terra e di distogliere i mezzadri dalla vera Riforma Agraria.

Celsa DE CERRETO - S. Giorgio

Dopo avere illustrato quali sono le condizioni dei mezzadri di S. Giorgio e sottolineato come il Contratto di mezzadria consideri le donne inferiori, pone con forza una diversa ripartizione dei prodotti industriali, che tenga conto del lavoro di tutti, e il pagamento di questi all'atto della vendita.

Flaminio GIANNOTTI - direttore dell'INCA

Porta a conoscenza del Congresso il lavoro svolto dall'INCA in difesa dei lavoratori della terra. Questi, oltre ad avere una scarsa assistenza per mancanza di leggi adeguate, spesso sono privati anche dei diritti sanciti nelle stesse leggi vigenti. Invita i dirigenti a d.l. sia dato il compito ad un compagno di corrispondente dell'INCA stessa.

Elio DELLA FORNACE

Porta il saluto del P.C.I. ed assicura che questo Partito sarà sempre alla testa dei lavoratori. Dopo un'approfondita analisi dell'origine della crisi e della responsabilità degli agrari, dei monopolisti e del governo, si sofferma sull'importanza di sviluppare grandi lotte in difesa della giusta causa permanente.

Sandro SEVERI

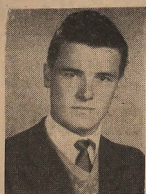
Mette in evidenza la funzione della stampa sindacale e spiega il suo importante compito che deve essere di orientamento e di agitazione.

Precisazione

«In ordine alla pubblicazione fatta sul nostro giornale del 27 febbraio 1955 dove dicevamo che il Rev.do Don Pio Guidi aveva inviato la disdetta a tre suoi coloni per motivi di ricatto, e che tale iniziativa era antidemocratica di oppressione, truffaldina, rettifichiamo che il Rev.do Don Pio Guidi ha inviato una sola disdetta in seguito concordata ad un suo colono, ed ha agito nell'esercizio delle sue legittime facoltà.

Si dà atto inoltre che il Rev.do Don Pio Guidi non ha agito per motivi ricattatori, né tanto meno ha compiuto una azione antidemocratica, di oppressione e truffaldina».

I NOSTRI CAPILEGA



IVANO SANTUCCI di Urbania che ha ultimato il tesseramento reclutando due nuove famiglie.

Anche Settimio AMATORI, pure di Urbania, ha ultimato nella sua lega il tesseramento reclutando due nuove famiglie.

La relazione di Costantini

(continuaz. della 1. pagina)

superamento potrà essere messo ancora più a nudo.

Un minimo di pensione di vecchiaia per tutti gli aventi diritto, un'assistenza mutualistica più completa, fino ad arrivare a quella farmaceutica, un'assicurazione antitumoristica che non sia più una cosa mortificante, la tutela fisica ed economica della maternità ed infanzia, sono altrettanti obiettivi che si pongono con forza e immediatamente.

Sia per i problemi di rinascita che per quelli assistenziali, come per la difesa dei prodotti agricoli contro l'azione degli Enti economici corporativi, una più larga alleanza con i coltivatori diretti rappresenta uno strumento indispensabile per assicurare i migliori successi.

Avviandosi alle conclusioni, il compagno Costantini ha sottolineato i grandi successi conseguiti nel campo politico ai quali i mezzadri hanno saputo dare un notevole contributo. Dopo la sconfitta della legge-truffa si è arrivati alla elezione del Presidente della Repubblica nella persona che ha saputo indicare al Parlamento la via contro la discriminazione, per il rispetto e l'applicazione della Costituzione Repubblicana che presuppone in primo luogo l'inserimento dei lavoratori nella direzione del Paese. La caduta del Governo Scelba, travolto dalla lotta delle masse popolari, ha avuto per noi un significato particolare perché è avvenuta proprio attorno alla lotta per la riforma dei Patti Agrari. L'On. Scelba voleva regalarci agli agrari la disdetta per rappresentarla, le masse popolari, al contrario hanno disdetto l'On. Scelba ed i suoi amici.

Non meno importanti sono i successi ottenuti nel campo della pace e della distensione. Nella stragrande maggioranza dei popoli di tutto il mondo è rimasto vivo ed operante lo spirito di Ginevra creatosi con l'incontro dei 4 Grandi. Noi tutti quindi ed in particolare gli attivisti di base, che hanno saputo dare un serio contributo per il conseguimento di questi successi, dobbiamo sentirci fieri ed orgogliosi davanti ai popoli e all'umanità intera perché il

Problemi assistenziali ed attività I. N. C. A.

SUI MANCATI RICOVERI D'URGENZA

Spesso l'I.N.A.M. si rifiuta di riconoscere i ricoveri d'urgenza disposti dai medici curanti per cui l'onere della denuncia viene posto a carico del mutuo, direttamente o tramite il Comune.

La Mutua giustifica il provvedimento con uno dei seguenti motivi:

- 1) - non esistevano gli estremi del ricovero d'urgenza;
- 2) - la malattia era curabile a domicilio e quindi non era necessario il ricovero.

Nel primo caso è opportuno chiarire che i ricoveri d'urgenza, in base all'art. 3 della Convenzione I.N.A.M.-Ospedali, sono regolati dalla legge 17-7-'90 n. 6972 sulle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza, modificato con R. D. 30-12-1923 n. 2841 e legge 26 aprile 1954 n. 251.

L'art. 8 b) e successivi della citata legge, e successive modifiche, stabiliscono che i ri-

coveri d'urgenza devono avvenire con verbale d'ammissione, redatto da un apposito sanitario dell'Ospedale, e da cui risulti la circostanza dell'eccellente urgenza.

Da quanto è stato esposto risulta chiaro che l'I.N.A.M. è tenuta a riconoscere il ricovero d'urgenza in quanto responsabile del ricovero stesso è il sanitario dello Ospedale. La Mutua, in caso di contestazione a norma dell'art. 3 della legge 26-4-1914 n. 251, non può rifiutare l'onere del ricovero ma deve ricorrere alla apposita Commissione istituita presso la Prefettura.

Nel secondo caso, oltre alla validità degli argomenti innanzi esposti, è necessario far rilevare che, essendo i ricoveri d'urgenza di norma, ordinati dal medico curante, il mutuo non può rifiutarsi, sotto pena di decadenza, di seguire le cure mediche pre-

scritte.

Quindi il mancato riconoscimento del ricovero d'urgenza è un conflitto di competenza tra la Direzione dell'Ospedale e la Mutua e non può essere risolto facendo pagare al mutuo il ricovero ospedaliero.

Il mutuo, attenendosi alle prescrizioni del proprio medico fiduciario, non ha fatto altro che osservare una precisa norma regolamentare della Mutua, e soltanto la mancata osservanza di tale norma, avrebbe comportato la decadenza del diritto per la prestazione richiesta.

Perciò il ricoverato dovrà rifiutarsi di pagare l'onere della degenza Ospedaliera, sia essa richiesta dall'Amministrazione Ospedaliera o dal Comune, avendo cura di avvertire l'I.N.C.A. perché tempestivamente intervenga in difesa del lavoratore.

I NOSTRI BAMBINI



ISIDE e TINO SCOPPI, sono i due simpatici figli di un nostro compagno di Cavallino.

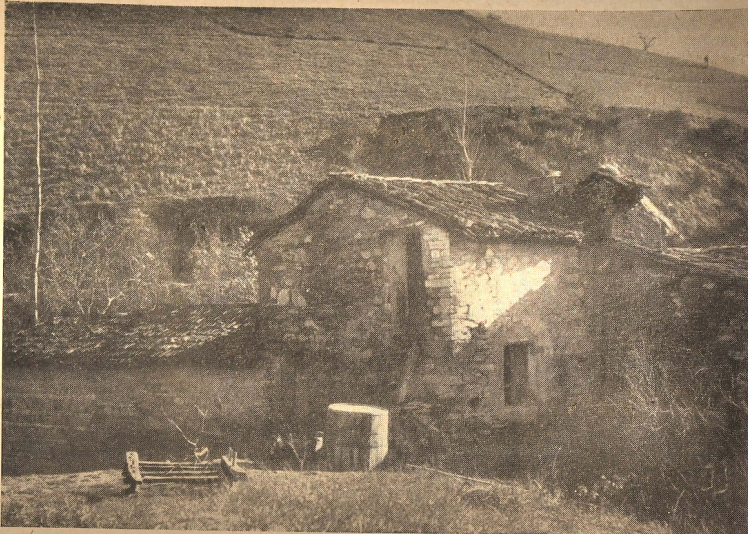


GRAZIELLA CARLONI, di due anni, ha voluto che anche la sua mamma Adele posasse con lei davanti al nostro obbiettivo.

AGGHIACCIANTI RISULTATI DELLA CAMPAGNA CONGRESSUALE

Lo Stato non può permettere che i proprietari terrieri costringano quattromila famiglie a vivere in case pericolanti!

Vanno a letto e non sanno se si sveglieranno nella stalla, all'ospedale o se non si sveglieranno più. - Con la lotta obblighiamo gli agrari a rifare le case!



E' possibile andare avanti così? Lo chiediamo ai sostenitori della «vitalità ed attualità» della mezzadria. 4.000 case in queste condizioni (e di questo passo fra tre anni saranno 10.000), con 4.000 famiglie in quotidiano pericolo di morte. Gli agrari non le ricostruiscono ed il Governo non muove un dito per imporre loro il rispetto delle leggi. Quante sono le disgrazie avvenute nella provincia per colpa di case come questa? Invitiamo i lettori a raccontarci. Noi chiamiamo tutti i mezzadri alla lotta contro gli agrari, a denunciarli subito alle autorità se non riparano o ricostruiscono le case, e contro il Governo che non si decide ad intervenire in aiuto dei piccoli proprietari.

I mezzadri che non stanno proprio attaccati alla «strada maestra», a Montegrimano, a quest'ora hanno già fatto le provviste per tutto l'inverno, perché fino a primavera non si riesce a scappare con le bestie. SIGISMONDO CANGIARI sono tre anni che chiede al padrone, MARIO VANNUCCI, di riparargli la casa. «I periti sono venuti più volte a vederla, questa bruttura, ma la casa è ancora lì. Il padrone dice sempre «questa primavera», ma ne sono passate anche troppe, ormai, e siamo stanchi di aspettarne delle altre». La casa dove abita AGOSTINO RATTINI (nella foto) è ancora peggiore: nella cucina, dove c'è la tavola, la trave è alta esattamente m. 1,50 dal pavimento; nel magazzino crescono liberamente erbacce ed il grano ha già rifatto il gambo. L'acqua la prendono da un «coppo» in mezzo al campo. Tre anni e mezzo fa, quando è venuto sul podere, ha dovuto dormire parecchio tempo nel porcile, perché nella casa c'era il vecchio contadino, disdetto, dicono i maligni, per-

Isolamento e desolazione nelle case del Montefeltro



ché dirigente di un partito di che i farmacisti o i chimici sinistra. Il padrone, RANIERO non sono tenuti a conoscere le CIACCI, è dottore chimico, norme igieniche e sanitarie in to esponente della DC. Si vede | cui devono vivere «gli altri»!

Mezzadri!

Se avete una casa inabitabile o da riparare, denunciatela subito al Sindaco e chiedete un sopralluogo del tecnico e del sanitario del Comune.

Impressionante inchiesta della Camera di Commercio

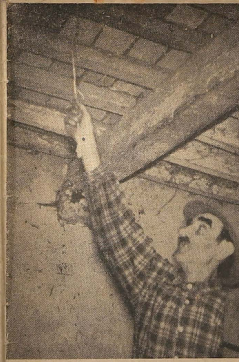
CASE IN ROVINA in tutta la Provincia

Pubblichiamo la situazione statistica di tutti i Comuni della provincia, relativamente alle case coloniche da riparare e da ricostruire, quale emerge dall'inchiesta svolta a suo tempo dalla Camera di Commercio di Pesaro. All'eloquenza di queste cifre va aggiunto solo che il numero reale delle case pericolanti è superiore alle cifre qui riportate.

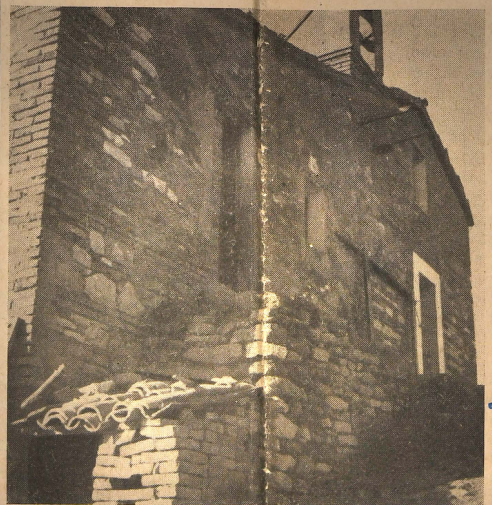
	esistenti	da riparare	inabitabili
1 ACQUALAGNA	391	330	13
2 APECCCHIO	368	333	16
3 AUDITORE	600	350	250
4 BARCHI	300	238	—
5 BELFORTE ALL'ISAURO	78	42	6
6 BORGOPACE	130	80	30
7 CAGLI	150	710	25
8 CANTIANO	187	130	27
9 CARPEGNA	150	60	10
10 CARTOCETO	601	513	45
11 CASTELDELICI	193	115	45
12 COLBORDOLO	274	150	29
13 FANO	2871	1651	158
14 FERMIGNANO	290	138	72
15 FOSSOMBRONE	859	374	85
16 FRATTEROSA	147	81	8
17 FRONTINO	98	32	46
18 FRONTONE	149	101	6
19 GABICCE	42	2	—
20 GRADARA	224	70	15
21 ISOLA DEL PIANO	155	69	16
22 LUNANO	119	80	19
23 MACERATA FELTRIA	283	188	24
24 MAIOLLO	131	110	3
25 MERCATELLO	290	177	18
26 MERCATINO CONCA	133	72	38
27 MOMBAROCCHIO	315	202	31
28 MONDARIO	379	114	7
29 MONDOLFO	370	250	10
30 MONTECALVO IN F.	124	30	6
31 MONTECERIGNONE	130	107	1
32 MONTECICCARDO	371	297	18
33 MONTECOPPOLO	207	125	64
34 MONTEFELCINO	557	230	41
35 MONTEGRIMANO	226	139	9
36 MONTELABBATE	310	195	35
37 M. MAGGIORE AL MET.	235	90	15x
38 MONTEPORZIO	251	117	—
39 NOVAFELTRIA	180	124	14
40 ORCIANO	629	454	72x
41 PEGLIO	130	74	20
42 PENNABILLI	574	469	18
43 PERGOLA	1085	35	—
44 PESARO	2300	1210	44
45 PETRIANO	92	46	7
46 PIAGGIE	121	40	17
47 PIANDIMELETO	417	331	60
48 PIETRARUBBIA	119	105	4
49 PIOBBICO	82	60	—
50 SALTARA	118	86	—
51 S. COSTANZO	545	390	55
52 S. GIORGIO	189	63	15
53 S. LEO	279	169	20
54 S. LORENZO IN CAMPO	282	188	3
55 S. AGATA FELTRIA	845	480	65
56 S. ANGELO IN LIZZ.	150	68	15
57 S. ANGELO IN VADO	332	202	54
58 S. IPPOLITO	329	154	15
59 SASSOCORVARO	385	147	127
60 SASSOFELTRIO	700	500	160
61 SERRA S. ABBONDIO	174	162	6
62 SERRUNGARINA	258	178	20
63 TALAMELLO	79	77	—
64 TAVOLLETTA	233	100	13
65 TAVULLIA	519	342	35
66 URBANIA	442	303	36
67 URBINO	1677	1020	279
TOTALI	26933	15674	2329

"Da qui cadde la mia povera Maria..."

Giuseppe Fiori ci indica il punto da dove la moglie, Maria Bernardi, è precipitata, riportando ferite che ne provocarono la morte. «Eravamo venuti via un anno fa da Montefabbi perché la casa era brutta! — Ci dice — Ora non ci danno nemmeno l'assicurazione, perché dicono che non è stato per causa di lavoro. Ci sarà il processo contro il padrone, Nicoletti Antonio; il Pretore è già venuto a vedere».



LUIGI FILIPPINI di anni 64, di S. Egidio di Torre S. Tommaso (Urbino), si alzò una notte per uscire sull'ata. Una delle pietre che vedete ammassate davanti alla porta di casa gli scivolò sotto i piedi, cadde di sotto battendo forte la testa e lo stomaco: dopo pochi istanti morì. La casa è di Don GIUSEPPE GOSTOLI, Parrcoo di Via Piana. La porta intonacata a nuovo introduce in una Cappella dove si celebra una volta all'anno.



raffica di vento o di pioggia la casa può crollare, seppellendo quelli che vi abitano. Il padrone si chiama GIUSEPPE AMADORI, abita ad Urbino, dove gestisce una sua osteria.

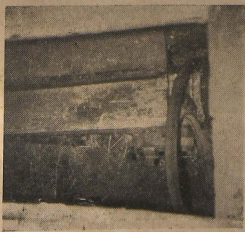


Il loro dramma può diventare tragedia

La sera del 20 novembre Sesta Poggiaspalla, contadina di 30 anni, che abita a Molinello (S. Eufemia - Urbino) con la famiglia (marito e tre figli), era andata nella camera dei bambini per raccogliere dal pavimento un pò di becchime per le galline. Un travicello le si

è rotto sotto i piedi ed è precipitata sulla grossa ruota della trinciaforaggi, nella stalla. Sentendola gridare, la figlia più piccola, Venerina di 3 anni e mezzo, è corsa a vedere cadendo anch'essa dal buco ed è andata a finire sul manico della macchina. (Anche un anno fa Venerina è caduta nella stalla di sotto, mentre giocava coi fratellini). Siccome alla Sesta l'hanno dovuta portare all'ospedale, una vicina, certa Duilia Antonelli, mise a letto i bambini, quella sera; mentre rimboccava le coperte, un altro pezzo del piancito è andato giù, e lei ha fatto appena in tempo ad aggrapparsi alla sponda del letto.

Sesta e la sua famiglia abitano ancora in quella casa: i pavimenti e i muri non reggono più, resi ancora più precari dai recenti danni dell'alluvione. Ad ogni passo un pavimento può cadere; ad ogni



IN ALTO: Sesta Poggiaspalla con la figlia Venerina.

IN BASSO: Il buco da cui sono precipitate e la trinciaforaggi su cui sono cadute.

Le conclusioni del comp. NEGRINI

(continua dalla prima pagina)

te di 900 miliardi. Mentre il reddito nazionale è aumentato, le condizioni di vita delle masse contadine peggiora, la disoccupazione dei braccianti aumenta, il salario è sempre più basso in rapporto al costo della vita, i coltivatori diretti devono addirittura impegnare il bestiame per pagare le tasse. A chi sono andati quindi questi 900 miliardi? Certamente nelle tasche dei grandi agrari. Ecco una delle ragioni fondamentali della crisi agricola.

Le lotte che noi conduciamo per le riforme sociali, per la riforma agraria negli aspetti fondario e contrattuale, le conduciamo perché il reddito nazionale sia diviso in modo più giusto fra tutto il popolo italiano. Solo così si può uscire dalla crisi.

Lotta a fondo contro i monopoli

Poiché le ragioni vere della crisi sono la permanenza e il potenziamento dei grandi monopoli industriali, del grande monopolio della terra, l'arretratezza dei rapporti contrattuali in agricoltura, i quali non corrispondono più alle esigenze tecniche e sociali del Paese, noi dobbiamo sviluppare una grande battaglia per le riforme di struttura, per far fallire la truffa governativa sulla riforma dei Contratti Agrari, per la rinascita di tutta l'economia.

Non si facciano illusioni i signori agrari, non si illuda l'On. Colombo di far passare facilmente questa truffa per imporre alle masse contadine un maggior sfruttamento. Lo sappiano questi signori che le masse contadine sono coscienti e unite per la difesa della stabilità sul fondo, che vuol dire difesa anche delle libertà democratiche e sindacali, difesa di tutti i loro diritti.

Per la difesa dei diritti acquisiti

Noi potremo inoltre accanto alla lotta per la riforma dei contratti, la lotta per il rispetto di tutti i diritti acquisiti e per il nuovo Patto Colonico che preveda una maggiore divisione dei prodotti, perlomeno di quelli a carattere industriale. Noi vorremmo richiamare da questo Congresso l'On. Segni invitandolo a tornare sui suoi passi. Quando fu presentato il progetto Scelba-Saragat, egli aveva dichiarato: «se debbo approvare quella truffa mi dimetto da Deputato democristiano e vado a fare l'agricoltore». E allora, On. Segni, solo perché è diventato Presidente del Consiglio da dove ha ancora maggiori possibilità di far passare quel progetto che l'aveva fatto diventare popolare nelle campagne, ora rinuncia a questa Sua posizione? E' vero che avrà la pressione dei monopoli e dei grandi agrari, ma pensi che con l'appoggio di milioni di contadini ci si sente sempre più forti che con l'appoggio di un gruppo di parassiti.

Accanto a questi elementi

fondamentali va posto il grosso problema della montagna, problema che va risolto in due direzioni: la prima è quella già presentata dalla vostra organizzazione per trasformare la mezzadria in montagna in contratto di affittanza a lunga scadenza. La seconda è quella di un intervento massiccio da parte dello Stato per le opere di rinascita della montagna. A questo proposito noi presenteremo una legge speciale che preveda per i primi tre anni l'intervento dello Stato per anticipare i mezzi di coltivazione alla nuova figura del mezzadro che diventa affittuario e che prevede inoltre l'intervento dello Stato pari al 75% dei fondi necessari ai piccoli e medi proprietari per il restauro delle case, per la luce elettrica, per le concime, le strade e così via.

L'organizzazione è lo strumento indispensabile per il successo

Si capisce che l'organizzazione, strumento indispensabile per rafforzare ed estendere i legami con tutti i mezzadri, deve essere anche rafforzata ed il vostro Congresso ha dato largo spazio a questo problema, al rafforzamento di tutta la struttura organizzativa, alla necessità di far sorgere nuove leghe nei Comuni, nuovi gruppi femminili, commissioni giovanili e nuovi collettivi e collettivi.

Attivisti, il vostro compito il nostro compito non è facile, ma gli ideali per i quali noi combattiamo fanno sì che a volte non lo sentiamo nemmeno, questo grande sa-

crificio. Siamo convinti che questo nostro sacrificio sarà coronato da tanti altri grandi successi. Del resto non siete soli a combattere questa grande battaglia per il progresso sociale, per un nuovo corso della politica economica, per le riforme di struttura. Avete a fianco a voi due milioni di braccianti, tre milioni di operai, i professori, gli intellettuali, che lottano per la rinascita del nostro Paese. Lo ricordino inoltre i nostri avversari, ricordate anche voi, che in altri paesi, come la Cina, quattro o cinque anni fa avevano mezzo miliardo di contadini che vivevano veramente sottoposti allo sfruttamento coloniale, le donne della Cina erano obbligate a portare le scarpe di ferro. A distanza di cinque anni abbiamo invece in Cina mezzo miliardo di contadini che hanno cacciato via i padroni, che hanno conquistato la terra e lottano per il Socialismo. Abbiamo numerosi paesi che si sono liberati dallo sfruttamento e che adesso lavorano incessantemente per lo sviluppo della agricoltura. Ebbene diciamo ai nostri avversari: cercate di adeguarvi, perché altrimenti sarete peggio per voi; cercate di guardare in avanti verso il progresso e di dare anche voi il vostro contributo perché in montagna il contadino possa vivere e l'agricoltura possa progredire, perché la nostra agricoltura possa essere fonte di lavoro, di benessere, di tranquillità e di pace, perché il reddito nazionale sia diviso in modo giusto fra i lavoratori e perché questa grande campagna di rinascita della nostra

agricoltura diventi anche un elemento fondamentale per lo sviluppo dell'industria italiana onde si ponga termine ai licenziamenti degli operai, si facciano i mezzi meccanici per far progredire in modo più rapido le nostre campagne.

Questa è la via che noi se-

guiremo e sulla quale condurremo i contadini italiani per la conquista di migliori condizioni di vita e di lavoro, per la conquista della terra!

Direttore Resp.: ALDO BIANCHI
ARTI GRAFICHE FEDERICI - PESARO

Agricoltori,

Per tutte le forniture di
PRODOTTI AGRICOLI - GRANI DA
SEME SELEZIONATI - MANGIMI -
CONCIMI - ANTICRITTOGAMICI ED
INSETTICIDI, rivolgetevi alla

"Commerciale"

S. r. l.
di Bolelli Adelmo & C.

PESARO
Via 24 Maggio n. 2 - Tel. 32.37

E.lli DI LUCA
Corso 11 Settembre, 134 Tel. 4091
PESARO

Concessionari Moto

Bianchi

Assoluta convenienza di prezzi
Amplie facilitazioni di pagamento
CONSULTATECI
PRIMA DI FARE I VOSTRI ACQUISTI

Motogarage e Officina Meccanica
BARONCIANI SALVATORE
PESARO - Via A. di Ventura, 38

Agenzia Moto

MV

(Moto Verghera)

Ditta
Giromelli & Benvenuti
Riparazioni e ricambi moto
Officina: Via G. Bovio, 9
Negozio: C.so 11 Sett. 104 - PESARO

CONCESSIONARI DELLE MOTO

CIMATTI

125 cc. normale - 125 cc. sport
160 cc. sport - 175 cc. 4 tempi
Ciclomotore 49 cc. turismo e sport

Carboni Endri - Orciano

Incaricato per la zona di Orciano, Mondavio,
Barchi, Piagge, S. Giorgio, Monteporzio per le
Moto «M. V.» e Cicli «Adriatica»

NOTIZIARIO TECNICO

REALIZZATO CON LA COLLABORAZIONE DELLA S.C.I.A. DI CORREGGIO (R. E.)



COME COMBATTERE LA MORTALITA' DEI SUINETTI

La mortalità dei suinetti costituisce uno dei principali pericoli della suinicoltura, e giustamente la preoccupazione dei ns. contadini.

Lo attesta il fatto che in ogni nidiata va sempre perduta una media dal 5 al 20 per cento dei suinetti. In genere sono le nidiature venute alla luce nei mesi freddi ad essere le più colpite.

L'ALIMENTAZIONE IRRAZIONALE costituisce un grave errore che si ripeterà anche sulla vitalità dei maialetti. E' opinione diffusa presso la maggior parte di suinicoltori e contadini di somministrare alle proprie scrofe gravidе, per fare economia, soltanto sottoprodotti presenti nella azienda.

Una razionale alimentazione della scrofa elimina tutti gli inconvenienti suaccennati e frequenti nella specie suina, come la nascita di maialini deboli o mortuosi o morti; e nello stesso tempo impedisce che la scrofa impoverisca il suo organismo di sostanze nutritive indispensabili alla sua salute ed alla sua funzione riproduttiva. Inoltre l'alimentazione delle scrofe pur dovendo essere ricca non deve ingrassare.

Questo genere di alimentazione è stato realizzato mirabilmente dai «MANGIMI BILANCIATI COOP» fabbricati dalla S.C.I.A. di Correggio e formulando la MISCELA PER SCROFE GESTAN-

TI, ED ALLATTANTI, largamente superiore biologicamente ed economicamente alla alimentazione tradizionale a base di granoturco, crusca ed altri sfarinati.

Occorre somministrare ai giovani animali una miscela molto digeribile, con una buona percentuale (16-18 per cento) di proteine nobili, ricca di sali minerali (fosfati e carbonati) e integrata dalle vitamine indispensabili (A - D - e B₁) per uno sviluppo celere e sano.

Questi sono i requisiti della MISCELA COOP per suini LATTONZOLI ai quali si somministrerà sino ai 25-30 giorni. Rese ancor più alte, sviluppo più rapido si otterrà facendo precedere a questa miscela, la somministrazione per 10 giorni di MISCELA LATTEA COOP.

Consigliamo pure lasciare all'aperto questi suinetti nei mesi caldi due o tre ore al giorno; nei mesi freddi è bene aiutare questi giovani animali con l'integrativo LIQUISOLE COOP e in casi di diarree il BIO COOP.

RICORDARSI SOPRATTUTTO CHE SU TRE PUNTI E' BASATA LA PRODUZIONE DEI «MANGIMI COOP» della S.C.I.A. di CORREGGIO (RE): ESPERIENZA - TECNICA E ONESTA' al servizio di tutti i contadini e allevatori di bestiame.

TESTIMONIANZE

Migliorare la alimentazione delle mie vacche da latte è stata sempre una mia costante preoccupazione. Ho avuto conferma di quanto era sbagliato il vecchio modo di alimentarle con farinette, crusca ecc. mescolate con l'acqua quando ho iniziato ad alimentare le mie lattifere con i «MANGIMI COOP» della S.C.I.A. di CORREGGIO.

Dopo alcune settimane la produzione del latte è aumentata di più di 2 litri per lattifera, inoltre quel che più conta, le mucche si sono ingrassate ed irrobustite.

Ringrazio quindi i rappresentanti della S.C.I.A. per i loro consigli ed insegnamenti sull'alimentazione moderna del bestiame, per la miscela lattifera COOP, che con profitto ne faccio largo uso e mi ha dato benefici risultati.

A conferma di quanto sopra.

Boccioli Quinto

Nella alimentazione dei miei suini, mi attenevo con resistenza ai vecchi e tradizionali metodi, ed ho accolto con una certa diffidenza il rappresentante della S.C.I.A. di CORREGGIO, non conoscendo quasi nulla di questo genere di alimentazione bilanciata.

La mia opinione è cambiata allorché, acquistato un certo quantitativo di miscela per magroni, notai come il mangime era di loro gradimento, di grande appetibi-

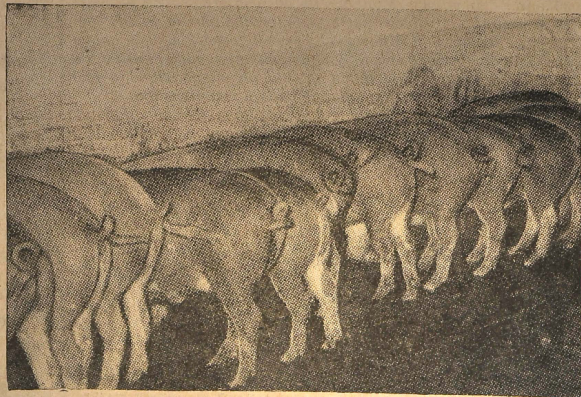
lità e costatai i primi risultati.

Da quattro mesi adopero i «MANGIMI BILANCIATI COOP» ed i miei suini in questo periodo sono cresciuti di Kg. 80.

Dopo questo ottimo risultato, posso confermare la serietà del mangime dal punto di vista della qualità, composto con sostanze a larga base nutritiva, di perfetta assimilazione e digeribilità.

In fede di quanto sopra

Scavolini Guerrino



Non dimenticate per i vostri allevamenti gli **INTEGRATORI COOP** e i **mangimi bilanciati COOP** per bovini, suini e polli in batteria
S. C. I. A. - CORREGGIO (Reggio Emilia) - Telefoni 73 e 114